**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**Il discorso di Paolo all'Areopago di Atene** (Atti, 17,16-34)

Preghiera Iniziale

Accoglici come siamo, Signore Dio nostro!

Noi deponiamo dinanzi a te tutto ciò che ci opprime:
I nostri peccati, i nostri errori, le nostre trasgressioni, le nostre tristezze, le nostre preoccupazioni,

anche: la nostra rivolta e la nostra amarezza, tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita, che tu conosci meglio di noi stessi.
Riponiamo tutto nelle mani fedeli che tu hai tese verso di noi, nel nostro Salvatore.
Prendici come siamo, rinfrancaci,

perché siamo deboli, arricchiscici nella tua pienezza perché siamo poveri.
**(K *Bart****)*

**Dagli Atti degli Apostoli** 17,16-34

Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniere»; poiché annunziava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero sull'Areopago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare. Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: A1 Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio *che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene,* che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Poiché di lui stirpe noi siamo." Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dion;,gi membro dell'Areopago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

II viaggio di Paolo ad Atene è collocabile verso la fine del 49 e gli inizi del 50: esso precede infatti il soggiorno a Corinto che inizia appunto ai primi del 50 e termina nell'estate del 51 poco dopo l'arrivo del nuovo proconsole Gallione. Ai tempo di Paolo, nel I sec. d.C., Atene era ormai soltanto una fiorente città turistica e universitaria: già alla fine del IV sec. a.C., decaduta dalla sua antica potenza militare e politica, in realtà sembra che l'intervento di Silla abbia corretto in senso oligarchico la costituzione ateniese, alimentando in modo particolare i poteri della Bulé e dell'Areopago. Quest'ultimo appare in effetti nelle iscrizioni e nelle fonti letterarie del I sec, a.C. il consiglio per eccellenza dello stato ateniese: oltre ai poteri giudiziari che esercita ancora per lo meno nel 17d.C. l'Areopago onora gli stranieri e sorveglia i costumi. Una particolare sorveglianza l'Areopago sembra aver esercitato sugli insegnamenti riservati alla gioventù. Sono queste competenze dell'Areopago che spiegano la decisione degli ascoltatori di Paolo di condurlo davanti all'Areopago per dar ragione della nuova dottrina da lui insegnata. Queste parole sono un primo tentativo di dialogo fra cristianesimo e cultura; una pagina in cui il missionario cristiano cammina con l'uomo precristiano fin dove è possibile. E a prima vista pare che non dia i frutti sperati: «Appena sentirono l'accenno alla risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: Ti sentiremo su questo un'altra volta.

Così Paolo uscì da quella riunione» Esaminando il discorso di Atene, osserviamo intanto il quadro in cui è inscritto: è un quadro di forte denuncia. Negli Atti, Luca dice che Paolo «fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli" (17,16). E gli esponenti dell'umanesimo pagano sono presentati come gente mossa da superficiale e volubile curiosità: «Non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare» (17,21). E il tema centrale del discorso di Paolo è l'ignoranza. Egli vede un'umanità immersa nell'ignoranza e che soltanto ora con la venuta di Cristo e il suo annuncio - può giungere alla vera conoscenza. Ed è questo un traguardo al quale non si perviene con un cammino autonomo, ma soltanto attraverso un annuncio: «Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio». Paolo non fa dunque una dimostrazione, dà una notizia; non si presenta come filosofo, ma come profeta. Alla conoscenza del vero Dio, - il Dio di Gesù Cristo - l'uomo non giunge sviluppando conoscenze già possedute, partendo da premesse già poste, bensì attraverso una conversione: «Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi». Paolo inserisce il suo messaggio: «Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio». Ciò che Paolo ha da dire è una novità alla quale le filosofie e le stesse ricerche religiose da sole non sanno giungere. Questo però non impedisce che le filosofie e le ricerche più valide possano costituire un'autentica e importante premessa; e così il predicatore cristiano le utilizza. **(commentari vari)**

**Salmo 115 – Resp.** - ***Com'è grande Signore il tuo nome, com'è grande su tutta la terra, com'è grande Signore il tuo nome su tutta la terra, su tutta la terra"***

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov’è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell’uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!,
confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d’Israele,
benedice la casa di Aronne.
Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.
Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.
Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l’ha data ai figli dell’uomo.
Non i morti lodano il Signore né
quelli che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.
Alleluia.

**Dalla seconda lettera a Timoteo** (c.2 v.2-4)

Predica la parola di dio,insisti in ogni occasione,rimprovera,raccomanda e incoraggia, usando tutta la tua pazienza e la tua capacità d'insegnare. Perché ci sarà un tempo nel quale gli uomini non vorranno più ascoltare la sana dottrina, ma seguiranno le loro voglie: si procureranno molti nuovi maestri, i quali insegneranno le cose che essi avranno voglia di ascoltare. non daranno più ascolto alla verta' e andranno dietro alle favole.

**Parola di Dio**

Interventi e dialogo

Preghiera Finale

Signore, io non sono che un piccolo strumento.

Molto spesso io ho l'impressione di essere un mozzicone di matita tra le Tue mani.
Sei Tu che pensi, che scrivi ed agisci.

Non ho scelto io dove andare.

Tu mi hai mandata non ad insegnare,

ma ad imparare: imparare ad essere mite ed umile di cuore.
Mandata a servire e non a essere servita.

Va' con cuore umile e generoso.

Va' a donare senza riserve.

 **(Madre Teresa di Calcutta)**